

(N. 1847-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

(RELATORE RESTAGNO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentata dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1957

Comunicata alla Presidenza il 9 maggio 1957

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — Prima di affrontare l'esame del bilancio preventivo per l'esercizio 1957-58 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ritengo doveroso mettere l'accento — in forma telegrafica — su alcuni aspetti di interesse generale che riguardano questo importante settore della vita italiana.

1. Si tratta di uno dei Ministeri più complessi per i servizi tradizionali che svolge — poste, telefono, telegrafo — costantemente soggetti ai nuovi ritrovati del progresso e che deve perciò aggiornarsi e modernizzarsi, contenendo le esigenze del bilancio e la necessità di limitare le tariffe al prezzo di costo, che dovrebbe tener conto anche dell'ammortamento degli impianti.

2. Si tratta di un Ministero che, attraverso la sua fittissima rete di 12.000 uffici periferici, si può considerare un tesoriere dello Stato, che ha realizzata la più grande Cassa di risparmio nazionale (con annessi servizi complementari), che serve i più sperduti agglomerati di popolazione e che ha raggiunto risultati veramente cospicui, nel settore dei depositi e dei conti correnti, anche in rapporto alle Casse di risparmio ordinarie e agli istituti bancari.

3. Si tratta di un Ministero che presiede — da un punto di vista preminentemente tecnico — ai nuovi servizi della R.A.I. e della Televisione, che tanto interesse destano ovunque e che, anche nel nostro Paese, sono suscettibili di impensabili sviluppi. In pochi anni questi servizi hanno raggiunto risultati soddisfacenti, ponendo l'Italia ad uno dei primi posti tra quelli europei, per numero di utenti, in linea percentuale ed in linea assoluta.

4. Si tratta di un'Amministrazione da cui dipendono 110.000 persone di ogni grado (le cui esigenze umane vanno tenute sempre presenti) con una fitta rete di attrezzature che devono seguire il processo di aggiornamento per essere sempre più efficienti ed adeguate ad una società in cammino che vuole raggiungere i massimi risultati col minimo sforzo.

* * *

Il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni all'esame del Senato, come

è noto, riflette la previsione di spesa inerente agli uffici del Ministro, del Sottosegretario di Stato e dei relativi Gabinetti, nonché i bilanci delle due grandi Aziende autonome — presiedute dallo stesso Ministro delle poste e delle telecomunicazioni — nelle quali si articola la attività del Ministero e cioè:

a) il bilancio di previsione dell'*Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi*;

b) il bilancio di previsione dell'*Azienda di Stato per i servizi telefonici*.

I.

IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

La spesa prevista per il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1957-58 è di lire 29.498.000 così ripartita:

per il personale . . .	L. 29.198.000
per i servizi . . .	» 300.000

L'incidenza percentuale sulla spesa totale è del 98,98 per cento della spesa per il personale e dell'1,02 della spesa per i servizi.

Nei confronti dell'esercizio precedente, è prevista una maggiore spesa di lire 6 milioni per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento del trattamento economico del personale statale nei riflessi degli assegni fissi e delle indennità spettanti al Ministro, al Sottosegretario di Stato ed agli addetti al Gabinetto del Ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario.

II.

L'AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Stato di previsione dell'entrata e della spesa 1957-58:

<i>Entrata</i> effettiva ordinaria e straordinaria . . .	L. 129.489.000.000
<i>Spesa</i> effettiva ordinaria e straordinaria . . .	» 129.489.000.000

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Anche per l'esercizio in esame è previsto il pareggio contabile del bilancio che, teoricamente, è stato raggiunto sin dal 1951-52, come

risulta dal quadro comparativo che segue, rapportato al 1938-39, ultimo esercizio chiuso con un avanzo di gestione.

QUADRO COMPARATIVO DEI BILANCI POSTALI E TELEGRAFICI.

(Importi in milioni di lire)

Esercizi	ENTRATE		SPESE		Avanzo disavanzo
	Ammontare	Aumento rispetto al 1938-39	Ammontare	Aumento rispetto al 1938-39	
1938-39	1.196	—	1.024	—	+ 172
1945-46	5.271	4,40	13.039	12,73	— 7.768
1946-47	17.253	14,42	27.335	26,69	— 10.082
1947-48	27.650	23,11	46.750	45,65	— 19.100
1948-49	40.800	34,11	50.800	49,60	— 10.000
1949-50	45.603	38,12	52.541	51,30	— 6.938
1950-51	52.737	44,09	58.590	57,21	— 5.853
1951-52	62.817	52,52	62.817	61,34	—
1952-53	69.740	58,31	69.740	68,10	—
1953-54	82.459	68,94	82.459	80,52	—
1954-55	86.486	72,31	86.486	84,45	—
1955-56	97.570	81,58	97.570	95,28	—
1956-57	115.091	96,23	115.091	112,39	—
1957-58	129.489	108,26	129.489	126,45	—

Il prospetto di cui sopra documenta, con sufficiente chiarezza, il forte incremento della entrata — a seguito del progressivo aumento dei traffici — e documenta altresì il ricorrente aumento della spesa.

Sotto il profilo della « tecnica amministrativa » il pareggio raggiunto da vari anni non può soddisfare, poichè il bilancio dell'Azienda in esame — come di tutte le altre Aziende di Stato — appare lacunoso sotto molti aspetti, ma essenzialmente perchè *in entrata* non reca i proventi dei servizi resi gratuitamente od a

condizioni di favore ad altre pubbliche Amministrazioni o ad Enti o persone da questi favoriti, ed *in uscita* non considera il problema delle spesa per l'ammortamento degli impianti, nonchè quello per il servizio interessi dei capitali investiti.

Nel complesso, si deve però riconoscere che questa Azienda autonoma di Stato si avvicina gradualmente ai metodi adottati dalle Aziende private, abbandonando lentamente la macchinosa e pesante procedura della tradizionale Azienda di Stato, caratterizzata da carenza

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di poteri e da lentezza di movimenti, nei riflessi del personale e nei rapporti coi terzi.

Per quanto concerne le tariffe, le Aziende di Stato debbono logicamente differenziarsi dalle Aziende private, inquantochè, esercitan-

do pubblici servizi, non possono non ispirarsi alle esigenze perequative e di coordinamento a carattere nazionale e all'interesse degli utenti — e cioè dei cittadini — che debbono sempre prevalere sull'interesse del capitale.

ENTRATE ORDINARIE.

La previsione sulle entrate ordinarie dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è così ripartita:

	Previsione 1956-57	Previsione 1957-58	Differenze
Proventi dei servizi postali	75.915.000.000	85.801.000.000 +	9.886.000.000
Proventi dei servizi di bancoposta	21.270.000.000	22.130.000.000 +	860.000.000
Proventi dei servizi di Telecomunicazione	15.035.000.000	18.393.000.000 +	3.358.000.000
Proventi dei servizi per conto terzi	950.000.000	970.000.000 +	20.000.000
Proventi vari	1.761.000.000	2.011.000.000 +	250.000.000
Proventi gestione delle case economiche	160.000.000	180.000.000 +	20.000.000
Totale entrata ordinaria	115.091.000.000	129.485.000.000 +	14.394.000.000

Nelle entrate ordinarie è previsto un soddisfacente aumento di tutte le voci, che raggiunge l'incremento del 20 per cento per i servizi di telecomunicazioni, di oltre il 13 per cento per i servizi postali e proventi vari, e soltanto del 4 per cento per i servizi di bancoposta.

Procedendo ad un'analisi particolareggiata delle principali voci, merita evidenza quanto segue:

PROVENTI SERVIZI POSTALI.

Servizio posta lettere: in relazione all'esercizio 1956-57:

incremento del 15 % da L. 62.814.000.000 a L. 72.000.000.000.

Servizio pacchi: in relazione all'esercizio 1956-57;

incremento dell'8 % da L. 8.900.000.000 a L. 10.000.000.000.

PROVENTI SERVIZI BANCOPOSTA.

Servizi vaglia postale e conto corrente e vari in relazione all'esercizio 1956-57:

incremento del 4 % da L. 21.270.000.000 a L. 22.750.000.000.

Proventi dei servizi di telecomunicazioni in relazione all'esercizio 1956-57:

incrementi di oltre il 20 per cento da L. 15.035.000.000 a L. 18.395.000.000.

Il considerevole aumento è prevedibile per lo sviluppo del servizio telegrafico, del servizio telex e del servizio radiodiffusione,

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LE SPESE ORDINARIE.

	Previsione esercizio 1956-57	Previsione esercizio 1957-58	Differenze
SPESE PER IL PERSONALE			
Stipendi, retribuzioni, paghe e competenze varie	79.839.271.000	89.175.471.000 +	9.336.200.000
Debito vitalizio e trattamenti similari	9.543.000.000	14.219.000.000 +	4.676.000.000
SPESE DEI SERVIZI POSTALI			
<i>Spese dei servizi di bancoposta</i>	354.300.000	432.300.000 +	78.000.000
<i>Spese servizi telecomunicazioni</i>	4.742.858.000	5.470.858.000 +	728.000.000
<i>Spese comuni ai servizi Postali e Telecomunicazioni</i>	11.502.171.000	10.400.371.000 -	1.101.800.000
<i>Spese per la gestione delle Case economiche</i>	160.000.000	200.000.000 +	40.000.000
Totale L.	115.091.000.000	129.485.000.000 +	14.394.000.000

Nelle spese ordinarie, è previsto un aumento di spesa di tutte le voci, ad eccezione delle spese comuni inerenti ai servizi postali e di telecomunicazioni che prevedono una riduzione di spesa di lire 1.101.800.000. L'aumento delle spese ordinarie per *il personale* è previsto in lire 14.012.200.000 e la spesa relativa a tale voce è prevista in 103.394.471.000 lire anziché in lire 89.382.271.000.

L'ingente aumento è la conseguenza dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento del trattamento economico del personale statale, e riguarda stipendi ed assegni fissi e retribuzioni al personale salariato, stipendi ed erogazioni al personale de-

gli uffici locali e titolari di agenzia, stipendi ed assegni fissi ai ricevitori, portalettere, ecc., pensioni ordinarie e assegni di caro viveri, contributi all'Istituto postelegrafonici per i fondi di quiescenza al personale degli uffici locali, titolari di agenzie, ricevitorie, portalettere e fondo di integrazione per trattamento di quiescenza.

L'aumento delle spese ordinarie per « spese di gestione » è previsto in lire 381.800.000 e la spesa relativa a tale voce è presunta in lire 26.090.529.000 anziché in lire 25.708.729.000.

Il totale previsto delle spese ordinarie è così di lire 129.485.000.000 anziché di lire 115.091.000.000 con un aumento di lire 14 miliardi e 394 milioni così ripartito:

SPESA		Percentuale
SPESE PER IL PERSONALE		
Stipendi, retribuzioni, paghe varie L.	89.175.471.000	
Per debiti vitalizi, quiescenza »	14.219.000.000	
Totale . . . L.	103.394.471.000	79,85 %
SPESE PER I SERVIZI »	26.094.529.000	20,15 %
Totale generale . . . L.	129.485.000.000	100 — %

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli altri aumenti di spese concernenti « servizi postali » di « bancoposta » delle « telecomunicazioni », ecc., riguardano miglioramenti per servizi di trasporto corrispondenze e pacchi, collegamenti pneumatici, fabbricazione carte-valori postali, acquisto macchine contabili, apprestamenti telex, miglioramenti impianti telegrafici, spese per sistemazioni locali, ecc.

* * *

In contropartita dei proventi dei servizi postali, può essere interessante rilevare, attraverso le cifre, il quantitativo delle prestazioni attuate con riferimento agli esercizi precedenti. Tali quantitativi risultano in costante sviluppo.

PROVENTI SERVIZI POSTALI.

	Previsione 1956-57	Previsione 1957-58	Differenza
Proventi servizio posta-lettere	62.814.000.000	72.000.000.000 +	9.186.000.000
Proventi servizio pacchi postali	8.900.000.000	10.000.000.000 +	1.100.000.000
Riscossioni per frodi e danni	1.000.000	1.000.000	—
Rimborso da Amministrazioni estere per servizio postali o rimborsi	3.000.000.000	2.000.000.000 —	1.000.000.000
Eventuali	1.200.000.000	1.800.000.000 +	600.000.000

CORRISPONDENZA E PACCHI POSTALI SPEDITI COL PAGAMENTO DELLA TASSA.

(in migliaia)

Esercizi	Corrispondenza ordinaria	Raccomandate	Assicurate	Espressi
1938-39	2.609.694	67.318	2.465	12.870
1951-52	2.748.691	81.037	1.29	29.221
1952-53	2.860.485	88.804	1.214	32.216
1953-54	3.077.935	97.851	1.192	37.532
1954-55	3.190.560	107.926	1.244	40.460
1955-56	3.494.314	114.889	1.364	44.136
1956-57 (1)	1.965.834	59.625	849	24.828

(1) 1° luglio-31 dicembre 1956

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CORRISPONDENZA SPEDITA IN ESENZIONE DI TASSA.

(in migliaia)

Esercizi	Corrispondenze ordinarie		Raccomandate	Assicurate	Pacchi
	P.T.	altre Amministrazioni			
1938-39	136.145		25.659	15.185	14.492
1951-52	55.705	123.067	30.089	14.757	19.466
1952-53	49.252	140.178	29.636	15.411	20.283
1953-54	66.588	130.786	33.222	15.010	22.136
1954-55	66.651	152.231	31.201	15.316	24.233
1955-56	69.182	148.366	31.355	16.138	25.515
1956-57 ⁽¹⁾	43.888	84.656	—	—	14.061

(¹) 1° luglio-31 dicembre 1956

È da rilevare il forte quantitativo di corrispondenza ordinaria, di raccomandate, assicurate e pacchi spedito in esenzione di tassa. Per tale quantitativo, che non dà alcun utile,

l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni deve addossarsi anche le spese vive connesse al servizio.

PROVENTI PER I SERVIZI BANCOPOSTA.

	Esercizio 1956-57	Previsione esercizio 1957-58	Variazione
Proventi servizi vaglia postali	1.200.000.000	1.400.000.000	+ 200.000.000
Proventi servizi conto corrente	14.000.000.000	14.400.000.000	+ 400.000.000
Rimborso Cassa DD.PP. delle spese dell'Amministrazione PP.TT. per il servizio Cassa risparmio postale, libretti, buoni fruttiferi	6.000.000.000	6.200.000.000	+ 200.000.000
Proventi da prescrizione crediti libretti postali	50.000.000	30.000.000	— 200.000.000
Recuperi e rimborsi	20.000.000	100.000.000	+ 80.000.000

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LA CASSA POSTALE - STATISTICA E RAFFRONTO.

È a tutti nota la grande importanza assunta da questi servizi, che hanno impresso all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazione il carattere di una grandiosa Azienda di credito, tanto per i servizi che svolge in proprio (vaglia postali e conti correnti postali) quanto per i servizi che svolge per conto della Cassa depositi e prestiti (libretti di risparmio e buoni fruttiferi postali).

Questi servizi a denaro hanno un peso della massima importanza nell'Amministrazione del-

le poste e delle telecomunicazioni e potrebbero essere fonte di larghi proventi se fossero appoggiati da opportune iniziative di propaganda.

Grande avvenire potrebbero riservare i conti correnti postali se si prendessero provvedimenti atti a generalizzarli, come, ad esempio, se si effettuasse, attraverso di essi, il pagamento agli impiegati dello Stato, di tutte le competenze che oggi sono corrisposte attraverso complicate e costose procedure.

L'esperienza fatta con il pagamento del servizio pensioni può essere di positivo ammaestramento.

VAGLIA ORDINARI, TELEGRAFICI, DI SERVIZIO E INTERNAZIONALI.

Emessi e pagati sugli esercizi dal 1951-52 al 1956-57 con riferimento all'esercizio 1938-39.

(in migliaia di lire)

Esercizi finanziari	T o t a l e	
	numero	Importo (lire)
EMESSI:		
1938-39.	23.192.764	15.912.135
1951-52.	16.605.539	264.931.537
1952-53.	16.739.690	303.724.843
1953-54.	17.692.928	328.387.400
1954-55.	18.826.617	417.639.024
1955-56.	19.777.459	395.567.469
1956-57 ⁽¹⁾	10.017.492	211.098.144
(¹) 1° luglio - 31 dicembre 1956		
PAGATI:		
1938-39.	24.705.372	16.878.528
1951-52.	17.085.310	275.955.491
1952-53.	17.454.704	320.038.077
1953-54.	18.123.796	341.564.974
1954-55.	18.819.083	432.471.541
1955-56.	19.628.700	371.645.687
1956-57 ⁽²⁾	10.023.093	227.675.032
(²) 1° luglio - 31 dicembre 1956		

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CONSISTENZA CONTI CORRENTI A FINE ESERCIZIO 1951-52 E SEGUENTI
CON RIFERIMENTO AL 1938-39

(in milioni di lire)

Esercizio finanziario	Numero dei correntisti	Credito dei correntisti
1938-39.	140.993	1.215
1951-52.	230.654	171.576
1952-53.	235.619	196.308
1953-54.	251.581	243.523
1954-55.	271.564	222.060
1955-56.	289.435	244.206
1956-57 (1° luglio — 31 dicembre 1956)	300.191	331.833

Notevole incremento è stato raggiunto da questo servizio per l'utilizzazione degli assegni di conto corrente per il pagamento di pensioni.

SERVIZIO LIBRETTI E BUONI POSTALI FRUTTIFERI

(valori in migliaia di lire)

	Libretti a risparmio in essere	Buoni postali fruttiferi
al 30-6-1953 n.	6.797.176	48.242.840
al 30-6-1954 »	6.919.783	48.324.031
al 30-6-1955 »	7.151.964	47.586.492
al 30-6-1956 »	6.828.569	46.423.299
al 31-12-1956 »	6.927.214	45.915.212

CREDITO DEPOSITANTI

(in migliaia di lire)

Per « Libretti a risparmio »	Per « Buoni fruttiferi postali »	Totale
al 30-6-1953. n. 108.508.500	942.932.200	1.051.440.700
al 30-6-1954. » 129.527.175	1.058.798.952	1.188.326.127
al 30-6-1955. » 149.843.738	1.139.163.767	1.289.007.505
al 30-6-1956. » 173.427.000	1.208.383.000	1.381.810.000
al 31-12-1956 » 189.722.217	1.286.921.206	1.458.643.423

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Merita un particolare interessamento del Senato — anche in questa sede — l'andamento del servizio « libretti e buoni fruttiferi » gestito dall'Azienda postale per conto della Cassa depositi e prestiti e le cui disponibilità alimentano i fondi destinati, in

via normale, al finanziamento degli Enti locali.

Dalle cifre di credito a favore dei depositanti dei libretti di risparmio e buoni **postali** fruttiferi risultano le seguenti percentuali di incremento:

INCREMENTO PERCENTUALI

	Libretti di risparmio	Buoni fruttiferi postali
fine 1953	23,57 %	18,59 %
» 1954	16,10 %	9,42 %
» 1955	16,36 %	6,90 %
» 1956	15,29 %	5,88 %

La flessione dei buoni fruttiferi postali — che ebbe origine dall'anno 1954 a seguito della nota riduzione del tasso dal 4,50 al 3,75 per cento — ha destato qualche preoccupazione nei circoli responsabili, come appare anche dalla recente relazione sul bilancio del Ministero del tesoro (entrata) per l'esercizio finanziario 1957-58, fatta dal senatore Spagnoli e che riportiamo:

« Qualche preoccupazione desta invece lo andamento del risparmio postale che segue una linea decrescente, come si vede da questa tabella:

Percentuale del risparmio postale sul totale dei risparmi bancari e postali:

1938 - 34,5 per cento

1954 - 22,5 per cento

1955 - 20,9 per cento

1956 - 20,1 per cento

Tale flessione merita particolare attenzione per il suo riflesso sull'attività della *Cassa depositi e prestiti* che di essa si alimenta, e che — come fu già avanti accennato — deve limi-

tare i mutui agli Enti locali che invece avrebbero bisogno di essere ampliati largamente e più sollecitamente concessi.

Non ritengo fuori proposito una parola di raccomandazione al Governo, in particolare al Ministro del tesoro, perchè questo problema sia presente alla sua vigile attenzione ».

Il sottoscritto fa sua tale preoccupazione, pur tenendo presente che la riduzione del tasso sui depositi fu atto inteso ad indirizzare il risparmio verso iniziative private e che il risparmio postale, dal febbraio 1956 a fine febbraio 1957, è aumentato di oltre 96 miliardi di lire.

Comunque una recente dichiarazione del Ministro Braschi merita di essere meditata dai competenti organi parlamentari e governativi:

« L'andamento del risparmio postale per un osservatore poco avveduto, appare tuttora crescente, ma un esame più approfondito della situazione mette in luce sintomi da considerare.

Infatti, l'incremento annuale mostra un passo sempre più ridotto, e ciò a partire dal 1954, cioè subito dopo la riduzione del tasso

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di interesse per i buoni postali fruttiferi, che, come è noto, a decorrere dal 18 novembre 1953 passò dal 4,50 al 3,75 per cento.

Trattasi di un provvedimento conseguente alla politica economica generale in atto, tendente ad incanalare più sensibilmente il risparmio verso l'iniziativa privata. Ma, sebbene non sia questa la sede per un esame approfondito, non può non essere rilevato che il fenomeno verificatosi è degno di attento studio in quanto la riduzione del ritmo di af-

fluenza del risparmio alle Casse postali si è verificata maggiormente nelle zone meridionali. L'abituale tradizionale attaccamento di quei risparmi alla posta, la mancanza di una diffusa organizzazione bancaria in quelle zone ed altri sintomi collaterali fanno seriamente ritenere che la riduzione del tasso di interesse dei buoni postali, anziché incanalare quel risparmio verso il campo privato, abbia solo incoraggiato i consumi. Da qui forse, la necessità di un riesame della situazione ».

PROVENTI PER I SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE.

	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58	Variazioni
Servizi telegrafici L.	9.620.000.000	11.700.000.000	+ 2.080.000.000
Rimborsi e concorso servizi telegrafici »	1.500.000.000	2.500.000.000	+ 950.000.000
Proventi radiodiffusioni »	680.000.000	1.200.000.000	+ 520.000.000

Il servizio telegrafico — a detta di eminenti tecnici — è quello del Ministero delle poste e telecomunicazioni che necessita di urgente riorganizzazione, anche ai fini di più adeguati risultati economici.

Connesso al servizio telegrafico merita particolare cura il servizio telex (servizio telegrafico diretto tra abbonato ed abbonato a mezzo di telescrivente) che ha avuto in tutto il mondo un grande sviluppo.

In Italia il servizio telex è stato aperto ufficialmente il 1° marzo 1956 con le centrali telex di Roma e Milano. A Trieste fu attivato dal G.M.A. fin dal 1955.

La Centrale di Milano (100 numeri) è completamente satura mentre quella di Roma lo sarà tra breve (oltre 70 abbonati già collegati). Da notare che alla Centrale di Milano sono collegati provvisoriamente 12 abbonati lontani residenti a Genova, 2 residenti a Torino e 1 a Venezia.

La Centrale di Trieste è occupata complessivamente da n. 20 utenti (compresi n. 2 posti di servizio) e la sua capacità totale è di 32 numeri.

Verso l'estero il servizio telex italiano si svolge attualmente con i seguenti Paesi: Francia, Svizzera, Inghilterra, Austria, Irlanda, Danimarca, Belgio, Olanda, Germania occidentale, Monaco, Spagna, Argentina, U.S.A., Canada, Filippine, Hawaii, Portorico, mentre è prossima l'attivazione con il Marocco, la Tunisia, l'Algeria, la Svezia e Lussemburgo e, possibilmente, con qualche Paese dell'Europa orientale.

Per quanto riguarda il traffico è interessante rilevare lo sviluppo veramente notevole che, con il graduale estendersi del servizio telex verso l'estero, si è avuto nel volume del complesso dei minuti tassati.

Minuti tassati:

anno 1956 maggio	824
» 1956 agosto	9.526
» 1956 novembre	36.945
» 1957 gennaio	68.111
» 1957 marzo oltre	100.000

Ciò significa che, ad appena un anno di distanza dall'attivazione del servizio e con circa

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

200 abbonati, il traffico telex internazionale ha raggiunto la quota di circa 1/8 dell'analogo traffico telefonico italiano verso l'estero.

Quando si raggiungeranno i mille abbonati è da ritenere che, analogamente a quanto già verificato all'estero, ove il servizio è in più avanzata fase di sviluppo, il traffico telex internazionale raggiungerà e supererà l'analogo traffico telefonico.

Sono in corso di approntamento le Centrali telex di Verona, Bologna, Genova e Torino, mentre sono allo studio le centrali per alcuni tra i più importanti centri dell'Italia meridionale (Napoli, Palermo, Catania, Bari).

È in progetto, inoltre, l'ampliamento della Centrale di Milano per far fronte alle urgenti pressanti richieste degli utenti di quella città (in prevalenza operatori economici).

È da notare, in linea generale, che in Italia, a differenza di quanto si verifica all'estero, l'abbonato telex può avere la contabilizzazione dettagliata degli importi delle singole comunicazioni dall'abbonato stesso effettuate non solo in regime nazionale ma anche in regime internazionale.

Appare consigliabile, dato il grande interesse destato dal servizio telex, di dare ad esso, con la massima rapidità, il maggiore sviluppo, facendo concorrere alla sua realizzazione tutte le ditte idonee.

IL SERVIZIO RADIOFONICO

N. 6.250.000 abbonati alla Radio alla fine del 1956.

Il numero degli abbonati al servizio radiofonico, che è venuto gradualmente aumentando in questi ultimi anni, ci dà la misura dello enorme interesse che desta nel nostro Paese il servizio delle radiotrasmissioni, che pone

l'ascoltatore in contatto quasi immediato con gli avvenimenti che allietano o turbano la umanità.

Ecco lo specchio degli abbonati al termine degli ultimi cinque anni:

al 31 dicembre 1952	4.227.609
al 31 dicembre 1953	4.800.170
al 31 dicembre 1954	5.391.274
al 31 dicembre 1955	5.815.305
al 31 dicembre 1956	6.235.377

Su cento famiglie italiane, 49 risultano abbonate alla radio, alla fine del 1956. È confortante notare che l'incremento degli abbonamenti nel corso del 1956 (pari al 7,22 per cento per il complesso del Paese) è risultato relativamente più forte nelle zone del Mezzogiorno e delle Isole, con minore intensità radiofonica in quelle del Nord e del Centro. Lo incremento degli abbonati radio nelle singole ripartizioni geografiche è infatti risultato, nel 1956, come segue:

Nord 6,30 per cento; Centro 7,67 per cento; Sud 9,37 per cento; Isole 9,16 per cento.

Negli ultimi anni la R.A.I. ha notevolmente potenziato i propri impianti trasmettenti con un piano di ampliamento e modernizzazione della rete ad onde medie e ad onde corte, e soprattutto con la realizzazione di una completa rete a modulazione di frequenza in modo da permettere una perfetta ricezione di tutti e tre i Programmi radiofonici nazionali in tutto il territorio italiano.

Il numero dei trasmettitori è passato da 88 nel 1951 a 275 alla fine del 1956 e la potenza complessiva è passata, fra le stesse date da 1.500 a quasi 2.000 KW.

Al 31 dicembre 1956 erano infatti in funzione stazioni trasmettenti nel seguente numero:

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Trasmettitori	Numero	Potenza fino a 1 Kw	Potenza + di 1 Kw	Potenza totale Kw
Onde medie	103	55	48	1.364.970
Onde corte	9	-	9	455.000
Modulazione di frequenza	163	143	20	141.250
	(1) 275	198	77	1.961.220

(1) di cui 26 ripetitori installati presso uffici telegrafici.

Un aumento si segnala anche nel numero delle ore di trasmissione della radio: nel 1956 il totale è risultato infatti di 35.490 ore con un aumento di 4.298 rispetto all'anno precedente. L'incremento si è verificato prevalentemente nelle trasmissioni locali. Al riguardo si ricorda che i nuovi impianti trasmettenti a modulazione di frequenza hanno consentito di assicurare l'ascolto dei programmi regionali anche fuori delle rispettive zone. Ad esempio nella Italia settentrionale è possibile ascoltare, per mezzo delle stazioni a modulazione di frequenza il « Gazzettino del Mezzogiorno » prodotto a Napoli o quello della Sicilia, e viceversa, a Napoli, il « Gazzettino Padano » prodotto a Milano, o il « Corriere delle Marche ».

La media giornaliera delle trasmissioni radiofoniche, escludendo soltanto quelle ad onde corte per l'estero, è stata di 70 ore con un aumento di 4 ore e 39 minuti sulla corrispondente media del 1955.

Complessivamente sulle tre reti si sono avute, nel 1956, 11.577 ore di trasmissione di cui 9.168 relative a programmi ricreativi e culturali e 2.409 relative a programmi giornalistici e informativi.

L'interesse del pubblico dei radioabbonati per le trasmissioni è documentato, oltre che dall'andamento degli abbonamenti, anche da inchieste effettuate su scala nazionale per determinare l'ampiezza di ascolto. Da una inchiesta eseguita nel dicembre del 1956 è risultato che nelle ore di punta delle transmis-

sioni vengono superati anche i 12 milioni di adulti in ascolto.

Il graduale e progressivo sviluppo degli abbonamenti non può non essere considerato come una prova di consenso del pubblico per il complesso del servizio; d'altro lato la messa in onda di tre programmi contemporanei consente di soddisfare le diverse preferenze, e la vigilanza del Comitato centrale presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni e della Commissione parlamentare sulle trasmissioni rappresenta una garanzia di equilibrio nel quadro dei superiori ordinamenti del nostro Paese.

IL SERVIZIO TELEVISIVO

L'Italia al secondo posto nei Paesi d'Europa.

Non senza compiacimento emerge dalla statistica che il servizio televisivo in Italia ha raggiunto il secondo posto tra i Paesi europei, per quanto concerne il grado di estensione del servizio stesso.

In base ad una recente dichiarazione del Ministro Braschi risulta infatti che i 71 centri della televisione italiana raggiungono ormai tutte le Regioni, servendo più del 90 per cento della popolazione del Paese. Si noti che in Francia, dopo 10 anni dall'inizio effettivo del servizio televisivo, la percentuale di popolazione servita dai 18 trasmettitori è pari al 55 per cento; per la Gran Bretagna si hanno 16 trasmettitori che riescono a servire il 97.

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

per cento della popolazione, grazie alle più favorevoli condizioni orografiche.

È questo un risultato confortante se si considera che sono passati poco più di tre anni dall'inizio delle regolari trasmissioni televisive nel nostro Paese, avvenuto il 1° gennaio 1954 e che il programma di attuazione della intera rete era previsto, nella Convenzione dello Stato con la R.A.I., in un periodo ben più lungo, superiore di almeno 10 anni a quello effettivamente impiegato per il completamento della rete.

Il Parlamento non può non sottolineare questo risultato che fa onore ai responsabili ed ai tecnici del settore.

La popolazione non ancora servita è generalmente disseminata in piccoli centri e potrà essere raggiunta anch'essa con il graduale impianto di un adeguato numero di ripetitori.

Il numero dei centri trasmettenti TV è passato, dalla fine del 1955 ai primi mesi del 1957, da 5 a 44 e quello dei ripetitori da 9 a 27; il numero complessivo dei trasmettitori è quindi pari a 71 e salirà a 98 nei prossimi mesi.

Il numero degli abbonati è in continuo aumento come risulta dai seguenti dati statistici:

Abbonati alla TV:

al 31 dicembre 1954	88.116
al 31 dicembre 1955	178.793
al 31 dicembre 1956	366.151
al 31 marzo 1957	500.000

Si noti che nel corso del 1956 il numero degli abbonamenti TV è più che raddoppiato. I dati relativi ai primi mesi del 1957 indicano un costante e progressivo sviluppo: al 31 marzo ultimo scorso si era infatti superato il numero di 500.000 abbonati. L'aumento registrato nei primi tre mesi del 1957 (pari a 143.000 unità) è assai superiore a quello del corrispondente periodo del 1956 (65.000 unità).

Naturalmente gli sviluppi dell'utenza televisiva, per quanto incoraggianti, potranno solo col tempo compensare le ingenti spese ed il conseguente sforzo finanziario richiesto, nel 1956, dalla notevole mole degli investimenti.

Le ore di trasmissioni televisive sono state, nel 1956, pari a 2.007, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente: di tali trasmissioni, 1.393 ore rientrano nel settore ricreativo-culturale e 616 in quello giornalistico. Nei vari paesi europei la televisione ha iniziato da pochi anni l'esercizio e pertanto l'impostazione di programmi aderenti alle possibilità e alle caratteristiche proprie del nuovo mezzo è tuttora oggetto di particolari studi e sforzi. Si tratta di accontentare un grandissimo numero di persone appartenenti a categorie diverse e con esigenze le più varie: si tenga presente che alle famiglie di abbonati alla TV che seguono gli spettacoli in casa vanno aggiunti coloro che seguono le trasmissioni nei pubblici locali, cosicchè nel complesso il pubblico televisivo deve essere valutato a diversi milioni di persone.

Allo scopo di tenere presenti le esigenze di un pubblico così vasto la R.A.I. si avvale dei risultati di inchieste sistematiche, eseguite con i metodi più moderni, nel corso delle quali il pubblico viene direttamente interpellato per conoscere il suo giudizio e la sua frequenza alle varie trasmissioni.

Così mentre da un lato gli uffici incaricati della programmazione perfezionano via via le proprie esperienze sul nuovo mezzo e raccolgono sistematicamente la voce e i giudizi del pubblico che costituiscono un continuo stimolo al potenziamento e al miglioramento dei programmi, dall'altro lato il Comitato di vigilanza istituito presso il Ministero PP. TT. svolge una opportuna e assidua opera di controllo e di indirizzo per assicurare l'aderenza dei programmi alle crescenti esigenze della popolazione.

Da ricordare, anche per la televisione, la importante opera svolta dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

La rapida estensione degli impianti e il soddisfacente andamento degli abbonamenti televisivi confortano a considerare ormai come bene avviato questo importante servizio: lo sforzo per il miglioramento dei programmi non potrà non riscontrare ulteriori successi dopo quelli effettivamente notevoli ottenuti nel 1956.

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lo stesso sviluppo ed estensione degli impianti dovrebbe consentire una sempre maggiore partecipazione del pubblico agli avvenimenti di attualità che, come è noto, costituiscono il settore di più specifica pertinenza del mezzo televisivo.

L'ISTITUTO SUPERIORE
DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

A proposito di innovazioni e di progresso mi pare doveroso ed opportuno ricordare lo Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, organo importantissimo di istruzione, ricerca scientifica, consulenza e collaudo, che ha fatto in questi ultimi anni progressi notevoli, acquistando alte benemerite nel settore delle poste e telecomunicazioni.

Detto Istituto ha anche funzioni di ricerca di avanguardia da quando in esso ha sede la Fondazione « Ugo Bordoni ».

L'Istituto manca però di una vera e propria sistemazione giuridica: occorre che sia promulgata una legge che precisi le sue funzioni didattiche e le altre funzioni complementari, ed occorre altresì assicurare all'Istituto, come organo di consulenza e controllo tecnico, una posizione *superiore ed indipendente*, cioè con dipendenza diretta dal solo Ministro.

La 7^a Commissione permanente del Senato, nella riunione in cui ha esaminato il bilancio, ha concordemente sottolineato tali esigenze.

Le assegnazioni di bilancio per l'esercizio in esame sono di lire 1.950.000.000 (750.000 lire in più dell'esercizio precedente) cifra che dovrà consentire all'Istituto il desiderato perfezionamento, al fine di renderlo sempre più idoneo ad assolvere le delicate funzioni che impongono le nuove scoperte.

LA FRANCHIGIA POSTALE.

*Depurazione del bilancio dai carichi
non di sua competenza.*

A questo punto è estremamente necessario soffermarci sul cosiddetto problema della « franchigia postale e della esenzione dalle tasse postali e telegrafiche », del quale da trop-

pi anni si discute e che per la dignità stessa del Parlamento è indispensabile risolvere senza ulteriore dilazione.

Si tratta di un problema che va approfondito in termini di obiettività, sulla scorta delle risultanze del bilancio dell'Amministrazione poste e telegrafi che, al riguardo, sono eloquenti e indicano la soluzione.

Alcuni dei servizi sui quali incidono la franchigia e le esenzioni dalle tasse postali e telegrafiche, sono resi in regime di monopolio (raccolta, trasporto e recapito delle corrispondenze epistolari, trasporto da Comune a Comune di pacchi e colli non eccedenti il peso di chilogrammi 20, servizi di telecomunicazione).

Altri servizi sono resi in regime di libera concorrenza (raccolta, trasporto e recapito delle stampe, servizi di deposito e di trasmissione di denaro).

Infine altri servizi cosiddetti « delegati » sono resi in virtù di leggi particolari e di convenzioni che attribuiscono all'Amministrazione postale il compito di eseguirli (pagamenti delle pensioni dello Stato o dell'I.N.P.S., servizi delegati per conto de Tesoro).

Una valutazione aritmetica degli oneri conseguenti alla concessione della franchigia e delle esenzioni nell'adempimento dei sopraccennati servizi, dà le seguenti risultanze:

Corrispondenze ordinarie in esenzione numero 216.869.000 x L. 75 (tre porti)	L. 16.265.175.000
Raccomandate in esenzione n. 31.552.000 x lire 120 (tre porti) . . . »	3.786.240.000
Assicurate in esenzione n. 15.633.000 x L. 200 (quattro porti) »	3.126.600.000
Corrispondenza dei sindaci (a tassa ridotta del 50%) n. 87.529.000 x L. 25 (due porti) »	2.188.225.000
Telegrammi e agevolazioni dei servizi di telecomunicazioni. . . . »	800.000.000
	<hr/>
	» 26.166.240.000
	<hr/>

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A queste esenzioni e agevolazioni che, come si vede, danno cifre imponenti, sono da aggiungere altri oneri e fra questi, gli adempimenti degli uffici postali; nelle attività e nei servizi del Ministero del tesoro; la riduzione di tassa sulle corrispondenze dirette ai militari; la spedizione di stampe in abbonamento, le cui tariffe sono inadeguate e insufficienti a coprire la spesa (basta pensare che nei confronti di quelle vigenti nel 1914, esse sono aumentate soltanto di trenta volte, sicchè, secondo calcoli prudenziali, l'Amministrazione vi subisce una perdita di oltre lire 700.000.000).

Il problema, pertanto, della franchigia e delle esenzioni è grave.

È grave:

1) perchè pone a carico dell'Azienda poste e telegrafi la prestazione gratuita o semigratuita, che è in contrasto colla sua natura autonoma e con il suo carattere prevalentemente industriale. Sarebbe molto più logico che tali servizi fossero corrisposti nella stessa misura da tutti gli utenti;

2) perchè pone una remora all'attività dell'Azienda poste e telegrafi, all'ammmodernamento dei suoi impianti, al rinnovamento dei suoi uffici, alle esigenze giuste e adeguate del suo personale. Non è un segreto per nessuno che le sedi di molti uffici dell'Amministrazione poste e telegrafi sono fatiscenti, indecorose e anguste; e tale problema avrebbe facile soluzione se l'Amministrazione potesse disporre del controvalore dei servizi resi in franchigia.

Circa duemila sono gli uffici dichiarati inidonei alle funzioni che debbono espletare.

Il personale, attraverso le organizzazioni sindacali, giustamente preme per un maggior ampliamento dei ruoli, attualmente insufficienti.

La consapevole sensibilità del Ministro del tesoro, senatore Medici, ha già trovato una soluzione di compromesso nel settore del Ministero dei trasporti.

Occorre che le trattative in corso con il Dicastero delle poste e telecomunicazioni sfoci-

no, al più presto, in conclusione positiva per considerazioni di logica, per la chiarezza del bilancio ed anche per la soddisfazione di chi lavora.

D'altra parte un inizio di applicazione di questo principio è già stato riconosciuto nel bilancio di previsione 1957-58 dal Ministero del tesoro ove è previsto il rimborso all'Amministrazione poste e telegrafi delle spese di franchigia postale concessa all'« Associazione mutilati e invalidi di guerra » ed all'« Associazione nazionale ex combattenti e ~~reduci~~ ».

III.

L'AZIENDA DI STATO
PER I SERVIZI TELEFONICI (A.S.S.T.)*Stato di previsione dell'entrata e della
spesa 1957-58.*

<i>Entrate</i> effettive ordinarie e straordinarie	L. 26.153.278.350
<i>Spese</i> effettive ordinarie e straordinarie	L. 21.493.351.450
Avanzo netto da versare al Tesoro	L. 4.659.926.900

Come risulta raffrontando le cifre di cui sopra con le corrispondenti dell'anno precedente è previsto un incremento di entrata di lire 4.951.390.000 per l'esercizio 1957-58, in parte dovuto alla compartecipazione agli introiti lordi delle Società concessionarie per il servizio urbano (lire 3.000.000.000).

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici da molti anni presenta un bilancio attivo, sul quale però si debbono fare riserve, analoghe a quelle prospettate per l'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi.

ENTRATE ORDINARIE

La previsione sulle entrate è così ripartita:

	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58	Variazioni
<i>Proventi dei servizi telefonici</i>			
Proventi del traffico telefonico interurbano ed internazionale	15.800.000.000	20.000.000.000	+ 4.200.000.000
Proventi delle sopratasse sulle conversazioni interurbane.	1.200.000.000	1.235.000.000	+ 35.000.000
Proventi derivanti da autorizzazioni per impianti interni.	2.200.000	2.590.000	+ 390.000
Proventi derivanti dall'affitto di linee telefoniche aeree ed in cavo	1.037.000.000	1.200.000.000	+ 163.000.000
Canoni per cessioni di traffico interprovinciale alle Società concessionarie delle cinque zone telefoniche.	3.310.000	3.310.000	—
Canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private.	239.000.000	400.000.000	+ 161.000.000
	18.281.510.000	22.840.900.000	+ 4.559.390.000
<i>Proventi vari</i>			
Proventi derivanti dalla compartecipazione agli introiti lordi delle Società telefoniche concessionarie di zona.	2.700.000	3.000.000	+ 300.000

Dalle suindicate cifre risulta un soddisfacente incremento in tutti i servizi, ma specialmente nel traffico interurbano ed internaziona-

le, **aumentato** nella misura di oltre il **25 per cento**.

SPESE ORDINARIE.

	Esercizio 1956-57	Esercizio 1957-58	Variazioni
<i>Spese del personale</i>			
Stipendi ed indennità varie	4.690.735.000	5.245.135.000	+ 554.400.000
Pensioni e contributi assicurativi	1.323.100.000	1.321.860.000	— 1.240.000
<i>Spese di gestione</i>			
Spese di esercizio	7.532.000.000	7.079.000.000	— 453.000.000
Spese di ufficio	621.200.000	526.200.000	— 95.000.000
Scambio di corrispondenza	920.500.000	920.500.000	—
Annualità varie	3.708.717.900	3.707.778.100	— 939.800
Concorsi e partecipazioni	460.000.000	2.460.000.000	+ 2.000.000.000
Spese diverse	33.600.000	121.500.000	+ 87.900.000
Avanzo di bilancio e fondo di riserva	1.800.657.100	4.659.926.900	+ 2.859.269.800
Totale	21.090.510.000	26.041.900.000	+ 4.951.390.000

È da mettere in evidenza la modesta percentuale delle spese di personale dell'Azienda rispetto alle entrate ordinarie:

Esercizio 1957-58

<i>Entrate ordinarie previste</i>	22.840.900.000
<i>Spese personale di ruolo e non di ruolo, allievi, ecc.</i>	6.566.995.000
<i>Percentuale</i>	28,60%

Come è noto il servizio telefonico in Italia è presentemente articolato come segue:

1) *Azienda di Stato per i servizi telefonici (A.S.S.T.)* alla quale è affidato il traffico interurbano a maggior distanza ed il controllo sulle « Concessionarie »;

2) *Aziende concessionarie* (N. 5 Società: S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E., T.I.M.O., T.E.T.I. e S.E.T.) alle quali è affidata una zona del territorio nazionale sulle quali svolgono il traffico urbano e interurbano viciniore, corrispondendo all'A.S.S.T. una percentuale sugli introiti.

Le prime tre concessionarie (S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E. e T.I.M.O.) fanno capo alla finanziaria S.T.E.T., la cui maggioranza è nelle mani dell'I.R.I.

L'ANDAMENTO DEL TRAFFICO INTERURBANO E INTERNAZIONALE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati del traffico nazionale ed internazionale, nonchè il numero dei circuiti interurbani ed internazionali attivi a fine giugno di ogni esercizio:

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Traffico internazionale		Traffico nazionale	
	N. unità	N. circuiti	N. unità	N. circuiti
Giugno 1952	2.194.853	977	251.321	133
» 1953	2.354.992	1.083	283.533	170
» 1954	2.810.982	1.190	297.175	220
» 1955	3.178.896	1.262	356.463	246
» 1956	3.411.913	1.461	416.510	255

MIGLIORAMENTI CONSEGUITI NELLA RETE NEGLI ULTIMI MESI IN RELAZIONE ALL'AUMENTO DEI CIRCUITI NELLE DIREZIONI PRINCIPALI: MILANO, TORINO, GENOVA, BOLOGNA, ROMA, FIRENZE E NAPOLI.

Nel prospetto riportato a pag. 20 è indicata, per i principali uffici interurbani statali, la consistenza totale dei circuiti nazionali e internazionali attivi al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascuno degli anni dal 1953 al 1957.

In conseguenza del notevole incremento nel numero dei collegamenti che si è avuto tra la fine del 1956 e l'inizio del 1957, il servizio telefonico che sulle direttrici più importanti si svolgeva in modo stentato e con notevoli attese, si è ora completamente normalizzato.

Il servizio interurbano si svolgeva finora nel seguente modo: l'abbonato chiama la propria centrale interurbana, cioè lo 04 (ora 14). L'operatrice prende la commissione, compila il cartellino con gli estremi della richiesta e lo passa al tavolo di lavoro: qui un'altra operatrice chiama la centrale interurbana di arrivo dove un'altra operatrice chiama a sua volta l'abbonato destinatario. Solo quando tutte queste complesse operazioni sono effettuate e tutta la linea è libera, si può istituire il collegamento tra abbonato ed abbonato.

Col C.L.R. (Celere) invece l'abbonato chiama il 14 dove la stessa operatrice può direttamente, e senza nessun intermediario, chiamare a sua volta l'abbonato destinatario, con evidente risparmio di tempo.

Quanto ai cartellini, a parte il fatto che si riducono i passaggi e l'attesa sul tavolo del-

l'operatrice, è in funzione un sistema meccanico per la compilazione di tutte le parti fisse di esso, escluso naturalmente, il numero del mittente e il destinatario.

Il sistema *celere* è per ora in uso solo sui grandi circuiti, ma se ne va diffondendo l'applicazione, specie con l'entrata in funzione dei collegamenti in cavo coassiale.

Questi, come è noto, consistono in una rete di cavi sotterranei che corre lungo tutti e due i versanti tirrenico ed adriatico, in Sicilia ed in Sardegna, con grandi trasversali come quella padana e quella Napoli-Foggia: i cavi permettono il passaggio contemporaneo di 960 conversazioni telefoniche.

Sullo stato dei lavori della rete coassiale sono interessanti le recentissime dichiarazioni fatte a Foggia dal ministro Braschi:

« Il programma di sviluppo e potenziamento della rete nazionale è ormai in fase di avanzata realizzazione. La rete in cavi coassiali e ponti-radio multicanali del nord e del centro Italia, per uno sviluppo complessivo di 2.500 chilometri è ormai entrata in esercizio ed ha permesso l'unione di circa 2.000 circuiti telefonici e telegrafici sulle direttrici di più intenso traffico, eliminando praticamente il tempo di attesa nelle comunicazioni interurbane. Proseguendo ora intensamente i lavori per il completamento della rete coassiale nell'Italia meridionale, che sarà posta in servizio entro l'anno in corso, unitamente ai nuovi impianti che dovranno collegare l'Italia ai paesi del Medio Oriente e dell'intero bacino mediterraneo.

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La rete suddetta, in fase di utilizzazione, ha uno sviluppo complessivo di circa 1.200 chilometri. Altri 1.000 chilometri di cavi coassiali sulle direttrici Taranto-Lecce, Genova-Ventimiglia e Verona-Foggia, sono stati già posti in cantiere e saranno attivati entro il 1958.

Il costo complessivo della nuova grande rete nazionale, che pone l'Italia alla pari dei Paesi tecnicamente più progrediti, è pari a 100 miliardi di lire, di cui 30 miliardi ottenuti in base a speciale accordo internazionale ».

CENTRALI INTERURBANE TELEFONICHE STATALI

		Consistenza dei circuiti attivi al								
		1953		1954		1955		1956		1957
		1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7	1/1	1/7	1/1
Bologna	naz.	129	140	144	145	141	144	141	163	177
	int.	1	1	1	1	1	1	1	1	3
Firenze	naz.	96	99	107	110	114	118	123	152	165
	int.	1	1	4	4	4	4	4	4	6
Genova	naz.	182	171	180	175	184	176	174	172	246
	int.	17	18	18	21	25	25	25	25	25
Milano	naz.	318	355	389	387	406	404	440	483	684
	int.	80	96	108	113	118	125	126	126	178
Napoli	naz.	116	121	129	130	147	147	155	154	190
	int.	—	—	1	1	1	1	1	1	2
Roma	naz.	287	309	320	315	330	339	341	356	501
	int.	17	19	23	25	24	24	26	26	27
Torino	naz.	104	113	132	132	141	143	138	139	264
	int.	11	12	12	14	14	16	16	18	25

LO SVILUPPO DEGLI ABBONAMENTI AL TELEFONO ED IL SERVIZIO DELLE « CONCESSIONARIE ».

Negli ultimi cinque esercizi l'incremento verificatosi negli abbonamenti al telefono da

parte delle cinque Società concessionarie, ha raggiunto la cospicua percentuale del **77 per cento**, come risulta dal seguente prospetto:

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LO SVILUPPO DEGLI ABBONAMENTI AL TELEFONO

Situazione abbonati	Al 31-12-1952	Al 31-12-1953	Al 31-12-1954	Al 31-12-1955	Al 31-12-1956
STIPEL	461.595	539.688	619.027	715.619	795.610
TELVE.	118.512	138.793	161.264	190.062	214.963
TIMO	116.154	136.018	159.753	192.830	222.321
TETI.	359.118	414.337	486.776	550.077	616.543
SET	105.632	129.065	153.298	177.779	205.020
Totale . . .	1.161.001	1.357.901	1.580.118	1.826.387	2.054.457

Come è noto le cinque Società concessionarie telefoniche italiane gestiscono il servizio urbano e parte di quello interurbano, a piccola e media distanza, nell'ambito delle zone di propria competenza.

Nell'anno 1956, nonostante il perdurare di una situazione di incertezza nel futuro assetto del servizio telefonico italiano, le Società concessionarie S.T.I.P.E.L., T.E.L.V.E., T.I.M.O., T.E.T.I. e S.E.T. hanno provveduto ad impostare e a realizzare importantissimi piani di sviluppo degli impianti e dei servizi rendendo così possibile un notevole incremento dell'utenza del traffico telefonico.

Pur avendo ricevuto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in data 15 giugno 1956, la notifica del preavviso di un anno per la scadenza delle attuali concessioni, le Società concessionarie hanno eseguito, con ritmo invariato, lo svolgimento dei loro programmi per il 1956, come chiaramente risulta dai dati statistici.

Gli abbonati al telefono, che alla fine del 1955 erano 1.826.387, sono aumentati al 31 dicembre 1956 a 2.054.457, con un incremento complessivo di 228.070 nuovi utenti, pari al 12,05 per cento.

Gli apparecchi in servizio sono aumentati, durante l'anno 1956, da 2.329.139 a 2.609.127 con un incremento di 279.988 nuovi telefoni, pari al 12 per cento.

Il traffico telefonico interurbano di competenza delle Società concessionarie, ha raggiunto, durante il 1956, il volume complessivo di 215 milioni di unità di servizi, segnando un incremento di oltre 30 milioni di unità, pari al 16,7 per cento rispetto al volume del traffico interurbano durante il 1955. Da rilevare che le conversazioni urgenti e urgentissime effettuate durante l'anno 1956 sulle linee di competenza delle Società concessionarie rappresentano una percentuale pressochè trascurabile (l'1,1 per cento) rispetto al totale delle conversazioni.

Lo sviluppo verificatosi durante il 1956 nell'acquisizione dell'utenza e nello svolgimento del traffico telefonico è dovuto al meritorio sforzo produttivo che, pur nella attuale eccezionale situazione, le Società concessionarie hanno compiuto per un sempre maggiore miglioramento quantitativo e qualitativo del servizio da esse gestito.

LA DENSITÀ TELEFONICA
NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE.

Un indice della aumentata diffusione del telefono in Italia è dato dalla densità telefonica raggiunta nelle principali città italiane, densità che è ormai uguale, quando non è addirittura superiore, a quella di alcuni centri metropolitani europei. A Milano si conta un ap-

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

parecchio telefonico ogni 2,3 abitanti; tale densità telefonica è più elevata di quella che si registra a Londra (City) ed è notevolmente superiore a quella di Parigi. A Torino esiste un telefono ogni 4 abitanti, a Roma uno ogni 4,3; a Firenze 1 ogni 5; a Bologna 1 ogni 5,4; a Genova 1 ogni 5,7; a Napoli 1 ogni 12. Valori che superano largamente quelli corrispondenti ad alcune capitali europee come ad esempio Vienna, Madrid, Dublino e che tendono a livellarsi con quelli delle città del Nord-Europa dove il servizio telefonico è fortemente sviluppato.

Da notare che in Italia l'automazione del servizio telefonico urbano ha raggiunto un vertice elevatissimo: il 95,6 per cento del totale degli apparecchi in servizio, superiore alla percentuale di tutte le altre Nazioni del mondo, eccettuata la Svizzera.

Esaminato il lavoro compiuto dalle singole Società concessionarie, negli ultimi dieci anni di servizio, si rileva che i risultati conseguiti sono senz'altro notevoli, specie se si consideri che nei primi anni dopo la guerra le Società hanno dovuto superare enormi difficoltà di carattere tecnico, economico e finanziario per effettuare l'opera di ricostruzione degli impianti che in gran parte erano stati distrutti e danneggiati, e, successivamente, per ampliare, trasformare e modernizzare gli impianti stessi, allo scopo di renderli idonei alle aumentate esigenze del servizio.

Lo sforzo di ricostruzione e di sviluppo ha richiesto complessivamente dal 1945 a tutto il

1955 l'investimento di 237 miliardi e 677 milioni di lire, così suddivise tra le Società concessionarie (in milioni di lire): S.T.I.P.E.L. 99.944, T.E.L.V.E. 35.337, T.I.M.O. 34.021, T.E.T.I. 48.690, S.E.T. 19.685.

A queste cifre bisogna aggiungere altri 50 miliardi circa, che sono stati spesi complessivamente nel corso dell'anno 1956.

FRAZIONI DI COMUNI
COLLEGATE TELEFONICAMENTE.

Per quanto riguarda l'espansione del servizio telefonico nei piccoli centri abitati delle campagne e delle zone montane, è da porre in rilievo che è stato già effettuato l'allacciamento telefonico di oltre 8.000 frazioni di Comuni, gran parte delle quali sono state collegate per iniziativa diretta delle Società concessionarie. Entro la fine dello scorso anno 1956 è stato completato il collegamento delle frazioni aventi i requisiti richiesti dalla legge n. 2529 dell'11 dicembre 1952, la cui applicazione è stata ulteriormente ampliata dalle provvidenze disposte con il successivo provvedimento n. 1123 del 22 novembre 1954 che permette l'allacciamento dei piccoli centri di montagna e di tutte quelle frazioni che, pur avendo particolari requisiti di importanza e di carattere sociale, non erano potute rientrare nell'applicazione della precedente legge.

Ecco il prospetto dei collegamenti di frazioni di Comune già effettuate dalle singole Concessionarie negli ultimi cinque anni:

	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
al 31 dicembre 1951	1.136	835	951	973	147	4.042
al 31 dicembre 1952	1.170	917	1.027	998	151	4.263
al 31 dicembre 1953	1.376	1.084	1.238	1.197	412	5.307
al 31 dicembre 1954	1.758	1.478	1.796	1.335	476	6.843
al 31 dicembre 1955	1.927	1.649	2.048	1.464	657	7.745
al 31 dicembre 1956	2.026	1.891	2.456	1.829	821	9.059
Complessivamente negli ultimi cinque anni	926	1.056	1.505	856	674	5.017

Attualmente si stanno effettuando studi, alcuni dei quali in corso di applicazione da parte del Ministero delle telecomunicazioni e da parte delle Società concessionarie, per un vasto piano relativo al collegamento telefonico di tutte le rimanenti frazioni e località minori. Tale studio porterà il telefono dovunque vi sia un agglomeramento di case.

L'estensione su vastissima scala del servizio telefonico alle località minori richiederà un considerevole potenziamento dei mezzi (linee e centrali) esistenti e quindi un ingente programma di finanziamento, ora allo studio. Dall'aspetto tecnico della questione si occupa la Commissione incaricata di redigere il piano regolatore telefonico nazionale.

A questo proposito è da rilevare che la teleselezione da abbonato ha registrato nel corso del 1956, specie in alcune zone dell'Italia settentrionale e centrale, un incremento notevolissimo: il più forte che si sia verificato negli anni del dopoguerra. Il programma dei lavori eseguiti dalle Società concessionarie telefoniche è stato particolarmente intenso, sia come numero di nuovi circuiti teleselettivi installati, sia come numero di centri ai quali è stato esteso questo importante e comodo servizio di telefonia interurbana.

La S.T.I.P.E.L. e la T.E.T.I., in particolar modo, hanno provveduto non soltanto a sviluppare la teleselezione nell'ambito distrettuale e tra distretti finitimi, bensì a realizzare la teleselezione in transito tra distretti non collegati direttamente. La T.E.L.V.E. e la T.I.M.O. hanno largamente sviluppato il servizio teleselettivo in molte località delle zone telefoniche in loro concessione, di particolare rilievo il completamento nel Molise (T.I.M.O.) della teleselezione integrale. Nel gennaio del 1956 la S.E.T. ha attivato il servizio di teleselezione da abbonato in alcune località della Campania, verso Napoli.

Attualmente in Italia, in media, oltre il 35 per cento del traffico interurbano sociale si svolge in teleselezione da abbonato ad abbonato. In alcune regioni comprese nelle zone telefoniche di competenza delle Società S.T.I.P.E.L. e T.E.T.I., si raggiungono però medie che vanno dal 50 per cento a oltre il 60 per cento.

Alcune considerazioni mi sembra utile sottoporre all'attenzione del Senato, suggerite dalla quotidiana osservazione dell'andamento di questo importante servizio, dei suoi vantaggi e delle sue lacune.

Mi riferisco specialmente al servizio telefonico delle grandi città in generale e a quello di Roma, dove hanno sede i più importanti uffici dello Stato, in particolare.

Se per i piccoli centri che non accusano grandi distanze, ove l'uso del telefono è limitato dalla maggior facilità e celerità di contatti e dal modesto volume delle necessità telefoniche, ed è quindi, ancora una comodità, per i grossi centri è diventata una necessità vera e propria, in quanto l'uso del telefono abolisce le distanze, accelera e semplifica i contatti, consegue risparmio di tempo.

In questi grossi centri, gli utenti possono ancora distinguersi in due categorie: in una prima porrei i cosiddetti « grandi parlatori » nella seconda i « parlatori ordinari ».

I « grandi parlatori » sono i grandi Enti, alcuni Ministeri, grosse aziende ed Istituti, che per le loro molteplici necessità telefoniche, si servono di proprie speciali centrali, ed è augurabile che l'adozione di tali centrali sia incrementato per sveltire il traffico ordinario, ancora troppo appesantito dall'uso sempre crescente del telefono, uso che logicamente riduce sempre più la disponibilità delle linee in attività. Chiunque abbia necessità di comunicare con Ministeri o con importanti Enti sa, per esperienza, come quelli che sono dotati di propria moderna centrale telefonica, sono facilmente accessibili all'utente, e sa anche come quelli che si devono servire del circuito ordinario sono pressochè inaccessibili, perchè costantemente ed esasperantemente occupati.

Anche per i « parlatori ordinari » occorre fare una distinzione: ci sono utenti che del servizio telefonico si servono nei limiti della necessità e ci sono utenti che abusano di questo pubblico servizio, bloccando le linee più del necessario.

Si tratta di un inconveniente particolarmente sentito con gli apparecchi duplex, che contribuisce in misura notevole a congestionare il servizio già appesantito e che è anche una

delle cause del disservizio da molte parti lamentato.

Penso che non sarebbe pertanto fuori luogo lo studio di provvedimenti idonei a contenerlo o quanto meno a ridurlo in limiti ragionevoli nè sarebbe inopportuno lo studio di un programma di « educazione telefonica », allo stesso modo col quale viene svolta l'educazione stradale che è accompagnata, come ognuno sa, da provvedimenti atti a farne rispettare i precetti.

Infine non posso sottacere una esortazione intesa a incrementare l'adozione dei servizi celeri fra città e città. Ne stiamo sperimentando alcuni che collegano direttamente i maggiori centri, sicchè grande sollievo e vantaggio ne hanno tratti gli utenti, in maggioranza la categoria degli uomini d'affari, per i quali il tempo è veramente denaro.

LA SCADENZA DELLE CONCESSIONI.

Qualche considerazione infine ritengo doveroso sottoporre all'attenzione del Senato relativamente al problema della scadenza delle attuali concessioni e del riassetto dei servizi telefonici, problema che tanto ha interessato ed interessa l'opinione pubblica.

È noto che lo Stato ha tempestivamente data la disdetta alle Società concessionarie dei servizi telefonici, disdetta che spiegherà la sua efficacia a datare dal 15 giugno prossimo venturo.

È noto che prima di tale data il problema dovrà trovare una soluzione. È noto altresì che tre delle cinque Società concessionarie: la S.T.I.P.E.L., la T.E.L.V.E. e la T.I.M.O. — costituenti il gruppo S.T.E.T. — da tempo sono entrate nell'orbita statale, attraverso il controllo dell'I.R.I., che possiede la maggioranza azionaria delle tre concessionarie, e che una quarta Società — la S.E.T. — sembra che abbia deciso di entrare nell'orbita della S.T.E.T. e quindi dell'I.R.I. e quindi dello Stato.

Resta la T.E.T.I. che non ha fatto ancora conoscere i suoi intendimenti. Prima della ormai prossima scadenza del 15 giugno 1957 lo

Stato dovrà decidere sul rinnovo o meno delle concessioni alle quattro Società operanti sotto il suo controllo e così pure stabilire il suo atteggiamento nei confronti della T.E.T.I.

Nel riordinamento della telefonia di esercizio ormai prossimo è auspicabile una soluzione che sia veramente radicale e si concreti in una organizzazione completa, strutturale e funzionale, dell'intero settore, rendendolo omogeneo in tutti i suoi rami, evitando ed eliminando costosi ed inutili duplicati di attrezzature e di funzioni, rimuovendo anomalie costruttive ed operative derivanti dalla eterogeneità degli Enti esercenti il servizio.

Allo scopo di tutelare equamente i diritti e le esigenze dello Stato, della collettività e degli utenti, sarebbe altrettanto auspicabile che la soluzione si ispirasse ad una formula che, da un lato, fosse improntata al pieno rispetto dei superiori e legittimi interessi dello Stato e della collettività e che, dall'altro, tale rispetto temperasse e moderasse nel quadro di una conduzione aziendale di tipo privatistico, al fine precipuo di assicurare all'utenza ed al Paese il miglior servizio possibile.

Circa i criteri che dovranno regolare per l'avvenire i rapporti fra Stato e Concessionarie (criteri che dovranno essere sottoposti al Parlamento), l'Amministrazione ha il dovere ed il diritto di tutelarsi convenientemente di fronte a possibili inadempienze da parte del concessionario, di cautelarsi affinché non vengano ignorate o trascurate le finalità pubbliche e sociali, e quindi di assicurarsi la potestà del pieno effettivo controllo sull'attività dei gestori del servizio. Questi, dal loro canto, hanno però buon diritto di chiedere che le facoltà dell'Amministrazione non giungano sino al punto di burocraticizzare un settore abbagliante di rapidità di decisioni e di ragionevole libertà d'iniziativa e che le nuove convenzioni non siano un coacervo di norme, un'arida elencazione di divieti, sibiene vitali strumenti stimolatori per lo sviluppo ed il miglioramento del servizio. Solo così l'industria telefonica di esercizio potrà fattivamente e profittevolmente assolvere al compito — attribuitole anche dallo schema Varoni — di fattore propulsivo per il progresso economico del Paese.

IV.

IL PROBLEMA DEL PERSONALE

La 7^a Commissione del Senato nell'esaminare, in via preliminare, le questioni connesse al bilancio in discussione, si è particolarmente soffermata e preoccupata del problema riguardante il « personale » e segnatamente per quanto concerne i quadri direttivi, che appaiono insufficienti, il personale di ruolo, per il quale si impone l'allargamento dei posti, ed i dipendenti fuori ruolo appartenenti ai 12.000 uffici locali ed agenzie, molti dei quali sono ... provvisori da 15 o 20 anni.

La coincidenza dell'esame del bilancio con l'agitazione sindacale in corso (nella quale è stato realizzato un fronte unico di tutto il personale) e che è sfociata in un deprecabile sciopero, seguito da un secondo, deve richiamare il Parlamento alle sue responsabilità perchè si definisca, una buona volta, l'annoso problema che si trascina da troppo tempo, anche se non si deve disconoscere che un notevole passo in avanti è stato compiuto con il congelamento e con gli ultimi provvedimenti di carattere generale.

1) *Carriere e onorari.*

L'11 gennaio 1957 ha ottenuto l'approvazione, entro il termine fissato dalla legge delega il provvedimento concernente la revisione dei ruoli organici, che, mancando la copertura, è tuttora in attesa di registrazione alla Corte dei conti.

Trattasi di un provvedimento dal quale deriveranno vantaggi di carriera al personale di tutte le categorie, dato che all'aumento dei posti di organico in relazione alla dilatazione dei servizi, si accompagna un ridimensionamento dei posti nelle varie qualifiche di ogni ruolo.

Sebbene apprezzabili, tali miglioramenti non possono tuttavia considerarsi come un punto di arrivo nell'adeguamento degli strumenti alle esigenze dell'Amministrazione e ciò sia sotto il profilo del quantitativo numerico degli organici che sotto quello delle carriere del personale.

Il mancato integrale accoglimento delle proposte originarie avanzate dall'Amministrazione è stato giustificato con la necessità di contenere la spesa entro determinati limiti e di contemperarla con l'onere finanziario complessivo che deriverà dalla revisione degli organici di tutte le altre Amministrazioni dello Stato. Da ciò la limitazione dell'onere, per gli organici dell'Azienda postale telefonica, entro due miliardi e mezzo.

NUOVI 2.101 POSTI IN ORGANICO

Al riguardo sarà bene precisare che, sebbene il decreto presidenziale in questione preveda un aumento di 2.101 posti nei vari ruoli direttivi, di concetto, esecutivi e ausiliari della Azienda delle poste e delle telecomunicazioni, rispetto agli organici precedenti che risalivano al 1949-50 e che comprendevano circa 110.000 posti, tale elevazione rappresenta meno del 2 per cento. Da tale epoca ad oggi l'incremento subito dai servizi di posta, bancoposta, telegrafici e radiotelegrafici ha superato invece il 50 per cento; prova ne sia che agli 80 miliardi di entrata del 1951, nel decorso esercizio hanno fatto riscontro 122 miliardi di entrata, senza che nel frattempo siano intervenuti aumenti di tariffe.

Essendo, infatti, lo sviluppo dei servizi gestiti dal Ministero poste e telecomunicazioni in diretto rapporto all'aumento della popolazione e allo sviluppo dei traffici commerciali e all'industria della Nazione, è ovvio che gli organici per il personale postale e telegrafico — indubbiamente non del tutto adeguati, sia pure dopo tale revisione, alle effettive esigenze dei servizi — non possono cristallizzarsi in cifre di lunga stabilità.

Per effetto degli aumenti organici e dei ridimensionamenti della piramide nelle singole carriere, numerose saranno, tuttavia, le promozioni che potranno essere effettuate in applicazione delle nuove tabelle.

LE PROMOZIONI

Potranno infatti beneficiare della promozione al grado superiore 483 impiegati della carriera direttiva amministrativa, 204 della

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

carriera direttiva-tecnica, 1.549 delle carriere di concetto (amministrativa e tecnica), 1.400 delle carriere esecutive e 4.260 di quelle ausiliarie.

Le promozioni delle carriere direttive e di concetto saranno conferite nel corso di tre esercizi a cominciare da quello 1957-58, mentre le altre potranno essere effettuate tutte nell'esercizio 1957-58.

Vantaggio non trascurabile, inoltre, è rappresentato dall'immediato inquadramento nel grado superiore degli impiegati attualmente appartenenti al 13° di gruppo C, nonché da quello nella qualifica iniziale della carriera ausiliaria di tutti i fattorini telegrafici, i quali fino ad oggi, per ottenere lo stesso beneficio, dovevano maturare un'anzianità di servizio di cinque anni.

Innovazione di particolare rilievo è rappresentata dalla distinzione del personale secondo la natura amministrativa o tecnica delle funzioni da esso svolte, e, nell'ambito della funzione tecnica, secondo la diversa specializzazione.

Tale innovazione riguarda sia il personale direttivo tecnico che quello di concetto. L'unico quadro degli ingegneri specializzati è stato, infatti, sostituito, con le nuove tabelle, da tre distinti quadri: quello delle telecomunicazioni, quello dell'edilizia e degli impianti tecnologici e quello dei trasporti. La carriera di concetto è stata invece suddivisa in tre diverse carriere: amministrativa, tecnica per i periti industriali e tecnica per i geometri.

La creazione di tali quadri — in luogo di quelli unici in atto esistenti — mira a realizzare una distinzione ed una indipendenza di carriera tra le diverse specializzazioni nelle quali, sia il ruolo direttivo tecnico che quello di concetto, sono divisi (distinzione e indipendenza che sono sentite per ragioni non solo di indole sistematica, ma anche eminentemente pratica).

GLI ORGANICI

Per quanto riguarda gli organici si è più innanzi detto che l'aumento dei posti sancito col decreto presidenziale dell'11 gennaio 1956 non costituisce un punto di arrivo, stante lo

aumento continuo che si verifica nei servizi gestiti dalla Amministrazione.

Circa l'entità dell'incremento dei servizi, si è già detto che nell'ultimo quinquennio il volume delle operazioni eseguite nei vari settori dell'attività dell'Amministrazione è cresciuto di più del 50 per cento.

Fermi gli organici al 1949-50, per far fronte alle esigenze si sono dovuti adeguare gli assegni del personale ai vari uffici, coprendo le differenze con turni di lavoro straordinario, la cui spesa per il prossimo esercizio è prevista in lire 5.832.540.000.

Trattasi di una cifra rilevantissima, non soltanto per il peso che essa reca al bilancio, ma per lo sforzo che richiede da parte del personale che è chiamato ad osservare, oltre quelli normali, i turni di servizio straordinario.

Da un esame obiettivo della situazione emerge che oggi l'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni avrebbe bisogno di 58.200 unità (oltre quelle degli uffici locali ed agenzie) mentre per effetto della revisione operata con il decreto presidenziale dell'11 gennaio 1957, non ancora pubblicato, ne avrà 55.800, con una differenza in meno di 2.400 unità.

È stato già presentato agli organi competenti lo schema di disegno di legge concernente il nuovo ordinamento delle carriere e lo stato giuridico del personale delle poste e telecomunicazioni.

È noto che la peculiarità dei servizi gestiti dalle Aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni esige, come per il passato, un ordinamento particolare. Infatti, proprio in riconoscimento di tale peculiarità, l'ordinamento delle carriere nella Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stato sempre disciplinato da norme speciali che si differenziano sostanzialmente da quelle delle Amministrazioni dello Stato in genere.

Del resto la stessa legge 20 dicembre 1954, n. 1181, ebbe a concedere al Governo una delega particolare per questo personale, delega purtroppo scaduta prima che il provvedimento potesse essere emanato.

È auspicabile, quindi, che il progetto di legge a tali fini presentato trovi modo di essere

emanato al più presto, consentendo così alla Amministrazione di dare un giusto assetto, non solo economico ma anche giuridico, al proprio personale, a tutto beneficio del migliore andamento dei servizi e di un elevato grado di produttività.

2) Assicurazioni sociali.

Attualmente il numero complessivo dei prestatori d'opera soggetti agli obblighi assicurativi è di 23.675 unità. Pertanto, al fine di provvedere al pagamento dei contributi stessi, per l'esercizio 1957-58, è stata stanziata la somma di lire 600.000.000, nella speranza di una contrazione nel numero delle unità stesse per effetto dei passaggi di ruolo.

Successivamente, il Ministero del tesoro in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, e della legge n. 307 del 14 aprile 1956 ha stabilito, con decorrenza dal 1° novembre 1956, la nuova aliquota contributiva in favore dell'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani.

In virtù di tale disposizione l'onere assicurativo medio è salito da lire 3.400 a lire 4.600 mensili per ogni assicurato, il che comporterà una maggiore spesa di lire 300.000.000.

Se poi la condizione sperata (passaggio di ruolo) non dovesse verificarsi, l'onore, per lo esercizio 1957-58, salirà a lire 1.300.000.000.

3) Infortuni e indennizzi a terzi.

Poichè non è possibile calcolare *a priori* il numero degli eventi infortunistici che potranno verificarsi nell'esercizio in esame, al fine di stabilire lo stanziamento sul capitolo, sono stati presi, come base, i casi verificatisi negli esercizi decorsi, i quali sono stati sempre in costante aumento, sia per il crescente numero delle persone soggette al rischio (addetti al recapito) che per l'aumento del traffico stradale.

Pertanto, il numero dei casi previsti potrà essere di circa 4.300, con una spesa di lire 45 milioni, per indennità temporanea e previdenza ai superstiti in caso di infortuni mortali e successivi indennizzi a terzi, mentre per le

rendite infortunistiche già costituite o da costituirsi nel corso dell'esercizio 1957-58 si prevede una spesa di 56 milioni di lire.

4) Pensioni.

In sede di bilancio di previsione per l'esercizio 1957-58, è stata chiesta la somma complessiva di lire 11.600.000.000, con un aumento di lire 3.132.000.000, nei confronti dell'esercizio 1956-57. Tale maggiore richiesta si è resa necessaria per coprire le spese derivanti dall'applicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, modificato dalla legge 11 luglio 1956 n. 734, concernenti le disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale (lire 2.300.000.000), e le spese determinate dal maggior fabbisogno, tenuto conto della situazione di fatto del personale in quiescenza (lire 832.000.000.).

A tutt'oggi è stata portata a termine la riliquidazione delle pensioni dirette e di reversibilità per un totale di circa 20.000 pensioni su 22.000.

Per l'indennità da corrisondersi per una volta tanto, in luogo di pensione, nessuna maggiorazione è stata chiesta nei confronti dello stanziamento di lire 26.000.000 previsto per l'esercizio 1956-57, trattandosi di un capitolo di spesa obbligatoria ma variabile, per cui non è possibile prevedere quale potrà essere l'uscita effettiva.

Qualora le cessazioni dal servizio in base agli articoli 114 e 115 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17, dovessero influire in misura notevole, si provvederà a chiedere **stanziamenti suppletivi, giustificando le richieste.**

5) Salariati.

Il contingente numerico del personale salariato temporaneo, per l'esercizio 1956-57 fissato in 3.500 unità, rimarrà invariato anche per l'esercizio 1957-58. Pertanto, tenuto conto delle unità assegnate alle varie categorie di operai, lo stanziamento di lire 2.700.000.000, è sufficiente alla copertura delle spese per lo **esercizio in parola.**

LE RIVENDICAZIONI SINDACALI

Per quanto concerne gli alti gradi del Ministero sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali del personale e dall'A.N.D.I.P. (Associazione nazionale dirigenti postelegrafonici) alcune rivendicazioni che sono all'esame dell'apposita Commissione formata dai Sottosegretari di Stato alle poste, al tesoro e alla riforma.

Ricordiamo tra queste:

1) l'attribuzione al Direttore generale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ed all'Ispettore generale delle telecomunicazioni del trattamento economico di cui al coefficiente 970 corrispondente a quello di ex grado III;

2) l'istituzione della qualifica di « Direttore centrale amministrativo o tecnico » sia dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni che di quella per i servizi telefonici;

3) la riduzione dell'anzianità per la progressione in carriera.

A proposito delle due prime rivendicazioni, è stata presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Angelo Raffaele Jervolino, che fu Ministro delle poste e telecomunicazioni, apposita proposta di legge tendente a risolvere detto problema nel senso auspicato dalle categorie interessate.

Un altro disegno di legge presentato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni, senatore Braschi, di concerto con il Ministro del tesoro senatore Medici, tende a coordinare in unico testo le disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e sarà quanto prima esaminato dalla nostra Assemblea.

Le organizzazioni sindacali, con in testa la C.I.S.L. e la C.G.I.L., nell'interesse di tutte le categorie di personale di ruolo ed anche fuori ruolo, vivamente lamentano che nell'anno finanziario che sta per concludersi, non siano stati ancora risolti i numerosi problemi di struttura e del personale del Ministero, e con ciò giustificano la loro agitazione.

In particolare rilevano che, ad oltre 15 mesi dalla scadenza della legge delega per le carriere degli impiegati dello Stato, cioè dall'11 gennaio 1956, non sia stato ancora risolto concretamente il problema del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni creando, tra l'altro, una situazione del tutto precaria per le promozioni che si sarebbero dovute effettuare in questo periodo.

Praticamente, dal luglio 1956 non esiste una legge comune a tutto il personale postelegrafonico, ma frammenti delle leggi più svariate, interpretati nella maniera più varia.

Inoltre — si aggiunge — lo spirito informatore dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1954, n. 1181, è stato costantemente ignorato dai Ministeri della riforma e del tesoro, in quanto si è negato il principio in esso sancito, di un trattamento da attuarsi per quel personale che svolge mansioni del tutto particolari, come quello del servizio postale.

A peggiorare la situazione — dichiarano le predette organizzazioni — con provvedimento delegato dall'11 gennaio 1957, non ancora registrato dalla Corte dei conti, venivano applicate delle tabelle organiche, che modificavano illegalmente (in quanto al di fuori della delega già scaduta in materia di carriera) la situazione attuale del personale, prefigurando quella riforma delle carriere non ancora attuata, e che non avevano ottenuto l'approvazione delle categorie rappresentanti il personale.

Infine, sempre in materia di personale, le organizzazioni sindacali rilevano che l'incidenza del costo del personale stesso nei servizi delle poste e telecomunicazioni fatta salire dall'Amministrazione a più del 70 per cento, oltre che essere giustificata dal fatto che i servizi postali sono eseguiti per la massima parte con lavoro manuale, non corrisponde alla realtà, in quanto detta percentuale si riferisce ai bilanci preventivi; poichè nel consuntivo le entrate si sono dimostrate sempre sensibilmente superiori, la percentuale stessa in concreto non ha finora raggiunto il 50 per cento.

A parte queste considerazioni di natura polemica, la mancata registrazione della legge delega rinvia ulteriormente la soluzione dei

problemi di adeguamento del personale agli aumentati compiti delle Aziende delle poste e telecomunicazioni in una situazione di squilibrio fra necessità dei servizi e consistenza del personale per affrontarli (7.000 posti di ruolo non ancora coperti).

Con questo ritardo, l'esercizio 1957-58 sarà ancora in difficoltà, dato che, anche dopo la pubblicazione della legge, lungo tempo sarà necessario per bandire ed espletare i concorsi.

Nel meditare su questo complesso groviglio di problemi riguardanti il fattore umano del personale, pure avendo presente che l'Amministrazione ha già dimostrato molta buona volontà, voglio augurarmi che si determini tra i responsabili del Governo ed il personale una situazione di reciproca comprensione, che avvii questa vertenza ad una sollecita ed organica soluzione.

V.

AUTOMAZIONE - AMMODERNAMENTO E MECCANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Anche l'uomo della strada ha avvertito una certa ventata di ammodernamento dei servizi e della loro meccanizzazione che ha investita la pubblica amministrazione fino a ieri ancorata a tradizionali e superati metodi di lavoro.

Il disegno di legge che riconosce piena validità giuridica alla scritturazione a macchina degli atti pubblici e alle copie degli atti pubblici eseguiti con procedimenti fotografici o fonici è diventato la legge 14 aprile 1957, n. 251, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio 1957.

La preoccupazione dell'atto « originale » la cui forma scritta dava la sola garanzia della autenticità, era secolare e si doveva arrivare all'era dell'automazione, per superarla.

Si può ben dire che in questo sforzo di ammodernare, snellire e meccanizzare i suoi servizi, l'Amministrazione delle poste e telegrafi è fra le altre Amministrazioni dello Stato, all'avanguardia, che essa è stata guidata da sano criterio di perfezionare e moltiplicare le prestazioni, diminuendone i costi, aumentando la produttività e riducendo le perdite di

tempo per i cittadini, nonché lo sforzo fisico degli addetti ai servizi stessi.

La Mostra internazionale dell'ottobre scorso a Roma è stata un successo che ha posto l'Italia in primo piano nella comptometria; ora occorre, con gradualità, applicarla a tutti gli uffici.

Ritengo che sia anche doveroso sottolineare un particolare aspetto di questo sforzo compiuto dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di questa grande azienda di Stato che ha una particolare natura economico-industriale e che è anche la più grande Cassa di risparmio nazionale.

Se si pensa ai suoi 110.000 dipendenti operanti in 12.000 uffici, al movimento dei 3 miliardi e mezzo di corrispondenze postali annuali e dei 25 milioni e mezzo di pacchi, all'amministrazione di 1.600 miliardi di lire di risparmi e di buoni postali fruttiferi con 7.003.570 titolari di libretti al portatore, con 300.000 correntisti e con 45.915.212 titoli di buoni postali fruttiferi, si deve concludere che lo sforzo di meccanizzare questa imponente e delicatissima massa di servizi è stato particolarmente duro e perciò deve essere particolarmente apprezzato.

È merito dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aver istituito nel suo seno un apposito « Ufficio costi » col compito di analizzare i costi delle prestazioni ed una apposita « Commissione per la produttività » col compito di studiare e proporre provvedimenti idonei ad una maggiore produttività dei servizi.

Nel campo dei servizi postali le nuove macchine automatiche « FLIER » e « S » bollano ogni ora rispettivamente 40.000 e 20.000 lettere. Macchine per la distribuzione automatica di francobolli e cartoline postali sono in corso di adozione e a titolo sperimentale a Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Napoli, Bari e Palermo, dove sono pure in fase sperimentale macchine affrancatrici e per l'accettazione rapida delle raccomandate.

Sono già in servizio bollatrici automatiche per l'affrancatura e la bollatura.

La posta pneumatica, i cui impianti erano stati seriamente danneggiati dalla guerra, non

soltanto ha ricostruito gli impianti stessi, ma li ha sviluppati e ampliati.

Nel campo dei telegrafi devono segnalarsi gli speciali classificatori per telegramma: gli orologi di controllo stampati, a comando elettrico centralizzato: le centrali di comunicazione automatica per collegamenti telex per la loro selezione senza l'intervento di operatrici manuali: gli schedari e le macchine calcolatrici per la contabilizzazione dei telegrammi.

Nel settore dei telefoni gestiti dall'Azienda autonoma dello Stato, per contabilizzare le 50.000 unità telefoniche interurbane e internazionali, è stato istituito un centro elettro-contabile a schede perforate, dotato di 14 macchine.

La meccanizzazione dei servizi cosiddetti « a danaro » è stata accelerata e perfezionata. Già nei principali uffici di Torino, Bologna, Genova, Venezia e Napoli sono in funzione macchine contabili multiplex, macchine contabili « Burroughs Sensimatic F. 300 » che, fra l'altro, consentono la eliminazione di ogni possibilità di errore, macchine per l'accettazione rapida dei versamenti in conto corrente, schedari a ruota Rolling, macchine elettriche per la rapida stesura degli indirizzi sulle migliaia di buste che gli uffici dei conti correnti devono inviare giornalmente ai propri correntisti.

Per la contabilità dei risparmi è stato istituito un apposito « Centro meccanografico » fornito delle più moderne macchine, dalla perforatrice scrivente al calcolatore elettronico.

Ho accennato ad alcune applicazioni soltanto della meccanizzazione dei servizi gestiti dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per concludere che in questo importante settore che richiede rapidità di movimenti e precisione di operazioni, l'ammodernamento e la meccanizzazione sono in pieno sviluppo.

Nell'applicazione di questi nuovi metodi di lavoro non si deve perdere di vista il problema della mano d'opera che in un Paese come il

nostro, è pur sempre quello che più tormenta gli uomini responsabili della politica e della economia, ma che nel nostro caso viene equilibrato dall'aumento del traffico, che in dieci anni ha registrato una progressione di circa il 50 per cento.

Nell'affrontare gli oneri dell'automazione occorre valutare adeguatamente le ripercussioni inevitabili sul fattore umano, che deve essere considerato preminente in una società democratica bene organizzata.

* * *

Onorevoli senatori, nel chiudere questa relazione — predisposta per incarico della 7^a Commissione permanente — confido nella vostra comprensione e benevolenza per le inevitabili lacune e manchevolezze che potranno essere rilevate.

Si tratta di materia molto vasta e di problemi piuttosto complessi da analizzare, per cui, necessariamente, ho dovuto limitare l'esame alle questioni più importanti.

La sintesi — come appare dall'eloquenza inconfutabile delle cifre — dimostra che anche in questo settore si è fatto molto cammino e si sono registrati ragguardevoli progressi nello sviluppo e nel perfezionamento dei servizi postali e telegrafici, del servizio telefonico, della R.A.I. e della Televisione, progressi che dimostrano lo sforzo concorde sostenuto dagli esponenti del « Ministero » e delle « Aziende di Stato » e « Concessionarie » e del personale tutto, per creare strumenti, sempre più idonei, alle nuove esigenze della vita nazionale.

Mi onoro pertanto proporvi l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1957-58, nonché dello stato di previsione della entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e della Azienda di Stato per i servizi telefonici.

RESTAGNO, *relatore.*

LEGISLATURA II - 1953-57. — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA A

SVILUPPO DEL SERVIZIO TELEFONICO SOCIALE IN ITALIA DAL 1951 AL 1956

	31 dicembre 1951	31 dicembre 1952	31 dicembre 1953	31 dicembre 1954	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	Incremento dal 1951 al 1956	
							assoluto	%
Abbonati	1.035.937	1.161.011	1.357.901	1.580.118	1.826.387	2.054.457	1.018.520	98,3
Apparecchi in servizio	1.382.438	1.540.506	1.774.462	2.036.788	2.329.139	2.609.127	1.226.689	88,7
Percentuale di automatizzazione apparecchi	92,9	93,3	93,7	94,1	95,0	95,6	—	—
Totale numeri installati di centrali urbane	1.158.243	1.296.424	1.508.366	1.764.151	2.004.320	2.270.435	1.112.192	96,0
Numeri installati a sistema automatico e semiautomatico	1.062.746	1.195.756	1.397.618	1.644.772	1.887.265	2.152.211	1.089.465	102,5
Sviluppo delle reti urbane . Kmc etc	1.777.763	2.018.192	2.426.479	2.900.029	3.372.746	3.788.496	2.010.733	113,1
Sviluppo della rete interurbana Kmc etc	362.676	410.743	486.398	557.275	681.911	804.487	441.811	121,8
Posti telefonici pubblici	11.355	12.252	13.620	14.748	15.725	16.917	5.562	49,0
Unità di servizi interurbani	102.168.290	120.297.641	139.165.228	159.493.804	184.130.904	214.904.264	112.735.974	110,3
Percentuale conversazioni interurbane a tariffa ordinaria sul totale del traffico interurbano	96,7	96,8	97,3	97,8	98,1	98,9	—	—

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA B

SVILUPPO DEGLI IMPIANTI E DEL SERVIZIO TELEFONICO IN ITALIA

(dall'inizio delle concessioni al 31 dicembre 1956)

		Al 1° luglio 1925	Massimi prima delle distruzioni belliche	Minimi dopo i danni di guerra	Al 31 Dicembre 1956	Incremen- to percen- tuale ri- spetto al 1-7-1925	Incremen- to percen- tuale ri- spetto ai massimi	Incremen- to percen- tuale ri- spetto ai minimi
Abbonati	n.	127.333	634.482	458.898	2.054.457	1.513,5	223,8	347,7
Apparecchi	n.	181.640	875.870	628.437	2.609.127	1.336,4	197,9	315,2
Automatizzazione. . .	%	29,9	87,5	86,9	95,6	—	—	—
Centrali automatiche (numeri installati)	n.	44.760	688.296	562.969	2.152.211	4.708,3	212,7	282,3
Centrali manuali (nu- meri installati) . . .	n.	133.841	113.463	62.378	118.224	11,7	4,2	89,5
Reti urbane	Kmc cto	206.589	1.116.608	965.319	3.788.496	1.733,8	239,3	292,5
Reti interurbane . . .	Kmc cto	51.401	240.769	145.789	804.487	1.465,1	234,1	451,8
Comuni collegati. . .	n.	3.435	5.776	3.450	7.959	131,7	37,8	130,7
Per cento sul totale dei Comuni	%	42,5	78,7	47,7	100—	—	—	—
Traffico interurbano di un anno (unità dei servizi)	n.	13.211.933	61.888.026	26.412.125	214.904.264	1.526,6	247,2	713,7

TABELLA C

INVESTIMENTI EFFETTUATI DALLE SOCIETA' CONCESSIONARIE TELEFONICHE DAL 1945 AL 1956 PER LAVORI DI RICOSTRUZIONE E POTENZIAMENTO

(in milioni di lire)

Anni	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
1945	139	74	147	131	87	578
1946	922	441	803	356	296	2.818
1947	3.400	1.270	1.879	1.023	749	8.321
1948	3.930	1.427	1.134	2.466	993	9.950
1949	5.254	1.493	1.921	37.00	1.450	13.818
1950	7.330	2.900	2.690	5.251	1.463	19.634
1951	9.208	3.393	2.677	4.500	2.556	22.334
1952	11.603	3.500	3.750	4.146	1.664	24.663
1953	16.786	4.696	4.665	6.437	2.700	35.284
1954	17.809	6.552	5.502	10.471	3.426	43.760
1955	23.563	9.591	8.853	10.209	4.301	56.517
1956	20.406	9.407	8.689	10.988	6.150	54.740
Totale . . .	120.350	44.744	42.710	58.778	25.835	292.417

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATI STATISTICI SUL SERVIZIO

(Situazione al 31 dicembre 1955)

	STIPEL		TELVE		TIMO	
	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956
1 - Popolazione (in migliaia di abitanti) (1) . n.	10.545	(10.662)	5.917	(5.923)	7.566	(7.581)
2 - Totale abbonati . . n.	715.619	795.610	190.062	214.963	192.830	222.321
3 - Totale apparecchi in servizio n.	918.422	1.015.553	246.119	276.934	235.768	272.471
4 - Apparecchi a sistema automatico e semiautomatico n.	888.640	986.929	215.165	249.051	213.324	252.976
5 - Percentuale di automatizzazione apparecchi %	96,8	97,2	87,4	89,9	90,5	92,9
6 - Totale numeri installati di centrali urbane n.	796.836	896.039	214.523	247.637	214.275	250.152
7 - Numeri installati di centrali urbane a sistema automatico e semiautomatico . . n.	770.510	870.369	193.043	226.217	192.472	232.092
8 - Percentuale di automatizzazione delle centrali %	96,7	97,1	90,0	91,4	89,8	92,8
9 - Sviluppo della rete urbana . . . Kmc.cto.	1.407.596	1.607.014	362.128	417.398	323.172	379.748
10 - Linee interurbane attive in servizio sociale e misto n.	4.720	5.710	2.180	2.645	2.422	2.893
11 - Sviluppo della rete interna di proprietà sociale . . . Kmc.cto.	255.828	304.425	97.420	124.038	120.926	142.060
12 - Sviluppo della rete interna in servizio sociale . . . Kmc.cto.	186.059	216.185	89.663	104.850	104.877	117.855
13 - Totale posti di lavoro per servizi ausiliari. n.	364	401	164	174	123	138
14 - Totale comuni collegati (100 %) . . . n.	2.775	2.795	1.132	1.135	1.126	1.128
15 - Totale posti telefonici pubblici (Uffici) . n.	4.700	4.819	2.847	3.090	2.939	3.347
16 - Totale unità di servizi interurbani in partenza su circuiti sociali e misti n.	Anno 1955 76.154.395	Anno 1956 88.378.915	Anno 1955 28.576.722	Anno 1956 32.418.296	Anno 1955 29.353.110	Anno 1956 34.083.685
17 - Percentuale del traffico teleselettivo da abbonato sul totale del traffico interurbano sociale %	41,0	45,3	3,0	9,7	9,6	20,6
18 - Percentuale conversazioni interurbane sociali a tariffa ordinaria sul totale del traffico interurbano sociale. %	98,2	98,6	99,4	99,5	98,3	99,0

(1) Popolazione residente calcolata in base a dati forniti dall'ISTAT. In parentesi dati provvisori

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TELEFONICO SOCIALE
(al 31 dicembre 1956)

TABELLA D.

T E T I		S E T		T O T A L I		I N C R E M E N T O	
31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	31 dicembre 1955	31 dicembre 1956	assoluto	%
9.382	(9.479)	15.772	(15.914)	49.182	(49.559)	(377)	0,8
550.077	616.543	177.799	205.020	1.826.387	2.054.457	228.070	12,5
695.837	776.549	232.993	267.620	2.329.139	2.609.127	279.988	12,0
691.045	771.665	204.877	235.005	2.213.051	2.495.626	282.575	12,8
99,3	99,4	87,9	87,8	95,0	95,6	—	—
482.927	649.103	195.759	227.504	2.004.320	2.270.435	266.115	13,3
575.700	641.653	155.540	181.880	1.887.265	2.152.211	264.946	14,0
98,7	98,9	79,4	79,9	94,2	94,8	—	—
1.025.000	1.100.074	254.850	284.262	3.372.746	3.788.496	415.750	12,3
3.792	4.512	2.871	3.260	15.985	18.936	2.951	18,5
145.339	154.424	62.398	79.540	681.911	804.487	122.576	18,0
129.470	145.921	69.751	87.170	579.820	671.981	92.161	15,9
189	199	66	80	906	992	86	9,5
1.132	1.133	1.768	1.768	7.933	7.959	26	0,3
2.727	2.987	2.512	2.674	15.725	16.917	1.192	7,6
Anno 1955	Anno 1956	Anno 1955	Anno 1956	Anno 1955	Anno 1956		
36.161.577	42.213.213	13.885.100	17.810.155	184.130.904	214.904.264	30.773.360	16,7
52,8	59,6	—	2,6	—	—	—	—
99,0	99,1	97,8	98,5	98,2	98,9	—	—

TABELLA E.

DENSITÀ TELEFONICA DI ALCUNE CITTÀ ITALIANE ED ESTERE
(Centro urbano)

C I T T À	Numero abitanti	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
ITALIA			
Milano	1.333.918	490.213	36,7
Torino	819.425	206.771	25,2
Roma	1.722.934	416.672	24,2
Como	50.928	11.215	22,0
Firenze	369.155	75.436	20,4
Genova	684.190	129.026	18,8
Bologna	359.700	64.393	17,9
Trieste	272.850	48.370	17,7
Ferrara	75.100	13.226	17,6
Padova	149.500	24.730	16,5
Venezia	183.500	30.160	16,4
Bergamo	94.226	15.011	15,9
Parma	88.600	13.904	15,7
Verona	142.800	19.960	14,0
Brescia	114.321	15.401	13,5
Napoli	962.069	82.916	8,6
Livorno	140.687	10.075	7,2
Palermo	528.125	35.689	6,9
Catania	320.552	18.574	5,8
Bari	250.189	13.102	5,2
ESTERO			
Tokio	7.033.000	612.956	8,7
Rio de Janeiro	2.770.000	285.445	10,3
Dublino	634.000	66.374	10,5
Berlino Occ.	2.205.000	251.329	11,4
Madrid	1.793.000	237.410	13,2
Vienna	1.616.000	251.640	15,6
Amsterdam	869.000	105.317	17,3
Buenos Ayres	3.611.000	631.120	17,5
Sidney	1.920.000	406.294	21,2
Bruxelles	1.012.000	265.324	26,2
Parigi	2.850.000	861.778	30,2
Londra, City	3.400.000	1.113.624	32,8
Oslo	450.000	148.023	32,9
Copenhagen	1.227.000	412.115	33,6
Toronto	1.013.000	449.534	44,4
New York	8.132.000	3.927.421	48,3
Berna	157.000	81.775	52,1
Stoccolma	786.000	431.820	54,9
Los Angeles	1.665.000	1.003.359	60,3
Washington	857.000	550.140	64,2

AGGIORNAMENTO:

Italia: abitanti e apparecchi al 31 dicembre 1956

Estero: abitanti e apparecchi al 1° gennaio 1956

LEGISLATURA II - 1953-57 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA F.

DENSITA' TELEFONICA DI ALCUNE NAZIONI DEL MONDO

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	Numero apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
<i>EUROPA:</i>			
Inghilterra	6.879.511	13,5	77,3
Germania (Rep. Fed.)	3.985.212	7,6	94,1
Francia	3.116.697	7,2	68,2
Italia	2.609.127	5,4	95,6
Svezia	2.219.075	30,4	76,5
Svizzera	1.214.640	24,3	98,9
Olanda	1.117.186	10,3	95,4
Spagna	1.092.857	3,8	79,6
Danimarca	896.755	20,0	44,2
Belgio	877.702	9,9	80,7
Norvegia	588.160	17,2	63,5
Portogallo	255.862	2,9	64,9
<i>AMERICA:</i>			
Stati Uniti	56.243.206	33,7	83,6
Canada	4.149.300 ⁿ	26,3	74,0
Argentina	1.127.933	5,8	82,4
Brasile	804.800	1,4	82,8
<i>ASIA:</i>			
Giappone	3.123.449	3,5	53,6
<i>AFRICA:</i>			
Unione Sud Africana	712.422	5,1	68,2
<i>OCEANIA:</i>			
Australia	1.653.149	17,7	70,0

Aggiornamento: Italia: 31 dicembre 1956 - Estero: 1° gennaio 1956.

INDICE

CAP. I - IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI	Pag. 2
CAP. II - L'AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI	2
Il servizio postale.	
Il servizio bancoposta.	
Il servizio telegrafico e telex.	
Il servizio radiodiffusione e T.V.	
La franchigia postale.	
CAP. III - L'AZIENDA STATALE PER I SERVIZI TELEFONICI	16
Lo sviluppo della telefonia - Le Società concessionarie.	
CAP. IV - IL PROBLEMA DEL PERSONALE	25
CAP. V - L'AUTOMAZIONE - L'AMMODERNAMENTO E LA MECCANIZZAZIONE DEI SERVIZI	29
ALLEGATO: Tabelle statistiche	31

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

Ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalle leggi 22 novembre 1954, n. 1123, e 28 giugno 1956, n. 716, la somma da inscrivere nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per le spese relative all'impianto di collegamenti telefonici e per i contributi di cui all'articolo 1 della stessa legge 11 dicembre 1952, n. 2529, è determinata, per l'esercizio finanziario 1957-58, in lire 2 miliardi.